

Forum «Televisioni»: www.corriere.it/grasso
 Videorubrica «Televisioni»: www.corriere.tv

A fil di rete

di Aldo Grasso



La scelta di Laura è copiare bene

Sì, certo l'impressione è di essere capitati dentro un clone di «E.r.» o, meglio ancora, di «Grey's anatomy», ma ormai ogni medical drama deve comunque fare i conti con i modelli più alti. Verrebbe da dire: se c'è da copiare meglio copiare bene. In realtà, «La scelta di Laura» nasce da una miniserie francese, «L'hôpital» scritta da Celin e Martin Guyot, adattata poi da Laura Ippoliti e racconta la storia di due specializzande in

chirurgia, Laura Bertini (Giulia Michelini) e Rebecca Ricciardi (Camilla Filippi), al loro primo impatto con la realtà ospedaliera.

Vincitori e vinti



Tom Welling

L'horror di Italia 1 batte l'horror dei talk. Grande exploit per la seconda serata della rete giovane di Mediaset, che propone «The Fog La nebbia assassina» con Tom Welling: per 1.281.000 spettatori, 19,5% di share.



Michela Brambilla

L'horror dei talk superato da quello di Italia 1. A «Porta a porta» si parla di turismo col ministro Brambilla, a «Matrix» di elezioni. Per Vespa e la ministra gli spettatori sono 1.189.000, 14,7% di share.

Secondo le più classiche leggi drammaturgiche, Laura è l'idealista, fa il suo mestiere per vocazione, si lascia coinvolgere dagli eventi, vive in una squallida stanzetta d'albergo: è «la secchiona». Rebecca invece, si proclama subito «la raccomandata» perché è figlia di un noto primario: bella e sfrontata, ha talento, ma non si fa amare dai colleghi. Convenzione vuole che dietro la sfacciataggine si nasconda molta insicurezza e fragilità. Due medici, Fabio Moreno (Giorgio Pasotti) e Jonas Janacek (Ivan Franek), fanno da specchio, ma insieme contraltare, alla «crescita» delle due ragazze.

Il medical drama è una fonte inesauribile di racconti: tragedia, sentimento, ironia, morte, vita, speranza, dolore, progressi della scienza, problemi sociali, sensibilità alla sofferenza altrui. L'abilità nel confezionare queste storie sta tutta nella capacità di intrecciare la vi-

cenda personale (Laura è attratta da Fabio e Rebecca da Jonas, più tutte le altre traversie legate ai singoli protagonisti), ora accarezzando i confini della comedy, ora puntando sul più crudo realismo, con i casi clinici da risolvere. La regia di Alessandro Piva è attenta a non rompere mai questo equilibrio linguistico, facilitata in questo da una recitazione sobria, mai sopra le righe. E il reparto diventa subito spazio scenico, un piccolo dedalo narrativo.